



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio della Sardegna

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO E PER PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO**

Sassari, immobile in Via Margherita di Castelvì n.28

NCEU F.109, mapp.le 2075 sub.1

Relazione storico- artistica

Nella città di Sassari sono documentate frequentazioni da epoche antichissime, dalla preistoria ad oggi. Possiamo parlare di un pluristratificazioni che vengono alla luce ogni qualvolta si indaga, per vari motivi, il sottosuolo. In particolare negli ultimi anni, lavori di rifacimento dei sottoservizi nel centro storico o interventi sul degradato e trascurato patrimonio edilizio del cuore antico della città hanno rimesso in luce documenti importanti che attestano un lontano passato mai abbastanza indagato, e confermano le ipotesi che fanno risalire il primo nucleo urbano vero e proprio a prima dell'anno Mille. Le strutture più interessanti sono venute alla luce nell'area a ridosso dell'antico convento delle Monache Cappuccine, in cui restano tracce di un fitto tessuto urbano con abitazioni e attività artigiane, in parte purtroppo distrutte nel corso degli sventramenti ottocenteschi e del ventennio, in parte ancora esistenti, inglobate in strutture successive o nascoste sotto materiali di finitura recenti.

Notevoli sono in particolare le strutture di quella che sembra essere stata l'epoca di maggior fioritura architettonica della città, quella tra il Trecento e il Cinquecento, secoli in cui ricchi mercanti liguri e toscani prima e poi spagnoli edificarono le proprie abitazioni secondo stilemi tardo gotici o catalano-aragonesi, poi rivisitati nel Seicento secondo i dettami dello stile imposto in città dai Gesuiti.

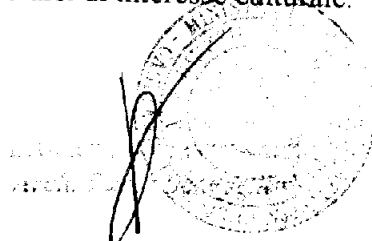
Il volto urbano è cambiato soprattutto nell'Ottocento, quando molti palazzi dell'antico centro urbano delle famiglie benestanti furono "rimodernati" secondo lo stile neoclassico di impronta piemontese, riutilizzando però, e non demolendo, per fortuna, le vecchie strutture e inglobandole nel nuovo organismo edilizio, dando luogo a quella stratificazione di stili e di epoche storiche che oggi ci consente di ricostruire la storia della città. Spesso le strutture trecentesche hanno subito successive sopraelevazioni, e le strutture basamentali di molti edifici conservano ancora le originarie volte a crociera, gli ambienti sotterranei scavati nella roccia calcarea e le cisterne.

Queste costruzioni, anche quelle che non costituiscono emergenze monumentali ma sono semplici esempi di edilizia popolare, anche se degradate per la mancanza di manutenzione e sebbene non presentino ornamenti architettonici di particolare rilievo, costituiscono tuttavia una testimonianza fondamentale della storia e della cultura locale, sia quale documento della evoluzione urbana e sociale, sia quale esempio dei metodi costruttivi tradizionali, sia ancora quale parte insostituibile del tessuto urbano storico. La perdita o la sostituzione di uno o più di questi edifici comprometterebbe il valore storico e urbanistico dell'antico abitato e priverebbe la città di una testimonianza fondamentale per la ricostruzione del proprio passato.

Per i motivi su esposti, è da ritenersi di interesse culturale anche l'immobile oggetto della presente relazione: è infatti evidente che esso ingloba strutture certamente precedenti al Seicento, come dimostrato dalle notevoli volte a crociera che conserva al piano terra, e dai locali interrati; inoltre è ubicato nella zona a ridosso dell'antico Convento della Monache Cappuccine, esattamente nell'area in cui stanno venendo alla luce importanti tracce di età medievale e in cui è documentata la formazione del primo nucleo urbano, e per la sua conformazione e per i materiali e metodi costruttivi è riferibile con certezza all'antico abitato, ed è da considerarsi di interesse culturale.

Il Relatore

Arch. Daniela Scudino



Visto

Il Soprintendente
Arch. Stefano Gizzi